Una nuova legge elettorale? Alla Festa dell'Amicizia convergenze tra Dc, Psdi e Pci Maccanico: «Meglio piccoli passi»

Solo Baget, Bozzo è contrario Zangheri: «L'alternativa farà scegliere tra coalizioni conservatrici o riformatrici»

«Questa riforma s'ha da fare...»

È stata messa al bando dall'accordo di governo, ma la riforma elettorale si prende la sua rivincita. Si discute di «alternanza o alternativa» alla Festa dell'Amicizia. E subito si scopre che l'alternanza non ha risolto il problema della scelta democratica dei gioverni. A Baget Bozzo sta bene così. A Cari-glia no. Maccanico è per ei piccoli passi». Zangheri invita an obbo resconore. E scelti premete invita «a non rassegnarsi». E Scotti avverte...

> DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATIVI, Chissa, toyse proprio le vicende interne
della Dc, quel dividersi tra chi
si accontenta di aver portalo
al governo Giulio Andreotti e
chi ritiene che l'assenza di un
equilibrio politico sia fonte di
nuove tensioni all'interno della maggioranza, contribuisce
a togliere dalla retorica la domanda «Alternanza o alternativa?», in carellelone alla Festa
dell'Amicizia. Del resto, nel
palazzo dei congressi, echeggia il richiamo lapciato a Lavarone da De Mita sulla necessità di contrapporre un
progetto di riforma delle istituzioni (quello stesso che egli
aveva abbandonato quando zioni (quello stesso che egli aveva abbandonato quando era stato a palazzo Chigi) alla irruenza socialista sulla Re-nubblica presidenziale Enera stato a patazzo Crigi) atta irruenza socialista sulla Re-pubblica presidenziale. En-trambe queste posizioni ri-chiama subitò Antonio Mac-canico, ministro per le Rifor-me istituzionali: Segnalano – dice – la consapevolezza che le forze politiche hanno del

"problema lasciato insoluto dalla fine della democrazia consociativa. E il punto di approdo non può che essere la scelta del governo, anzi dei governi, da parte del corpo elettorale. Maccanico si la carico delle sobiezioni all'una o all'altra proposta: di rotesi recenterates. Maccannos si acrico delle sobiezioni: all'una o
all'altra proposta: d'ipotesi
presidenziale implica una revisione radicale delle scelte
del Costituente e quindi un
riesame di tutta l'organizzazione dello Stato quanto mai
difficile nella presente congiuntura politica, mentre un
sistema elettorale fondato su
accordi preventivi di coalizione predisporrebbe un ingessamento delle forze politiche
sotto l'egemonia dei partiti
più forti e coè i democristiani
e i comunisti. Per questo il
ministro repubblicano si pronuncia per i epiccoli passio.

Ma la realtà della disgregazione dei rapporti all'intemo
della stessa coalizione procede a rilmi ben più sertati. Dice

Nerio Nesi contro Craxi

nvolte a proposito delle vicen-de del Psi, che è sempre il partito cui appartengo». Fatte le necessarie puntua-lizzazioni, Nesi ha ribadito che il Psi «soffre di una condi-

zione di monarchia assoluta-

che paralizza la dialettica de-

mocratica, relega a quota zero gli apporti degli iscritti. E sub-to dopo. «Se questo è avvenu-to, se gli iscritti sono trattati ne

più né meno che come suddi-ti, la colpa – ha ravvisato Nesi – è di tutti, quindi anche no-stra». Discorsivo e tranquillo

ditorio. Nerio Nesi ha dato at-

to che Craxi eci trada dalo al-to che Craxi eci crede nelle cose che fa, e sarebbe ingene-roso negare il ruolo primano de lui esercitato al Midas da

cove è scaturita la nuova spin-

ta del Psi». Ma, ha aggiunto, ne è nato uno stato di cose

BUDRIO. La vita del Psi è hanno ispirate mi richiamo condizionata da una "monar dila hassoluta». Impersonata di rispondere serenamente al-derarie questo non depone de domande che mi vengono a favore della dialettica demo

cratica. Occorre restituire per-sonalità e compiti alle sezioni del Psi. Il carisma del capo non può essere eterno. Così ha parlato Nerio Nesi, presi-

dente della Banca Nazionale

del Lavoro, durante la festa dell'Avantil, che si tiene in un

il suo sarebbe stato l'interven-

to di un iscritto del Psi, con

tessera che risale al 1958, quindi con attività militante pluridecennale. L'accenno,

pluridecennale. L'accenno, diciamo così, anagrafico non è stato casuale. «Vengo da esperienze lombardiane, per

me fondamentalı - egli ha af-

fermato subito - e ad esse, al

rigore ed allo stile profonda-

ese della pianura bolognese, Budrio.
Enfaticamente presentato
come "banchiere socialista",
Nerio Nesi ha subito detto che

L'accusa al leader: «Con l'arroganza non si ottiene nulla di buono»

il liberale Valerio Zanone: sbi governo in governo la formula conta meno rispetto al programma e il programma e il programma conta meno rispetto al l'azione quotidiana, mentre quella metastasi della democrazia che è la partitocrazia sovrasta i diritti sociali». Alferma il socialisi. Alferma il socialisi. L'Italia è l'unico paese sviluppato che vive alla giormata e naviga a vista». Denuncia il de Enzo Scotti: d'idea che ciri programma diventi il suirogato della coesione politica non risolve la crisi quando chi dovrebbe essere corresponsabile dell'azione di governo si col·loca come giudice dei comportamenti altrui e pensa alla dissociazione di domani. Solo il socialista Gianni: Bagensa la dissociazione di domanis. Solo il socialista Gianni: Bagensa la dissociazione. Il Psi, dunque, non ha da scegliere tra due diverse prospettive politica di coalizione. Il Psi, dunque, non ha da scegliere tra due diverse prospettive politica l'una vale l'altra.

Ma se il Psi si accontenta e l'immediata repluca di Rena-

Ma se il Psi si accontenta de l'immediata replaca di Rena lo Zangheri – non si capisce in cosa si differenzia dagli altri partiti. E il capogruppo dei deputati comunisti solleva la questione vera: de l'alternativa che oggi può introdurre (elemento di novità della, libertà di scelta tra coalizioni, certo, ma o riformatrici o conservatricis. Di qui l'esigenza di su-«Ma se il Psi sì accontenta -

centrale ed ogni altra sede di discussione, al posto delle quali si è creata dina assem-blea nazionale di sei-settecen-tomila persone, ma il numero

tornila persone, ma il numero preciso non si sa, e che nella sostanza sha fatto venire me-no il gusto del dibattito, del confronto delle idee» Poi ha precisato: «Dalle correnti co-

me partiti nel partito alla non

discussione», cioè alla sostan-

ziale fine del dibattito ce ne

Niente monarchia assoluta. allora, secondo Nesi, ma se proprio monarchia deve an-cora essere, sia alimeno «costi-

tuzionales, con un libero par-lamento nel quale tutto il Psi

possa esprimersi («con Man-

possa esprimersi («con mani-cun segretario mi sono sentito più libero»), possa fare politi-ca. L'esponente socialista ha introdotto a questo punto una preoccupazione che ha detto sua e di tanti altri. «Il carsima di Cravi sarà trainante corto.

di Craxi sarà trainante, certo

lo è, ma se cede ed entriamo in una guerra, politicamente

parlando, di trincea, non avranno molto senso le oscil-

perare la fase del «tatticismo stituzionale» per lar fronte alia tiforma del sistema politico, meccanismi elettorali compes. Scotti si pone al bivio: O si trova una soluzione per via politica e si riempe lo spazio che c'è per. una governabilità stabile o il problema di una costrizione che restituisca stabilità al sistema diventa oggettivo. Carigiia addirittura lamenta, il tempo perduto per l'alternativa, accusando il Psi di avel «coartato» l'ogliatti nel 48 perche si costituisse il Fronte popolare mentre tutti gli altri partiti socialisti d'Euro pa «portavano pol la sinistra al pa sportavano poi la sinistra al governo». E ancora oggi sperché sorprendersi se il Pci non
perde voti quando noi possiamo oftrire solo l'alternativa
della rissa e dell'incomunicab
ilità?». Baget Bozzo non
smuove, anzi definisce enon
democratichee le proposte di
riforma elettorale come quella
di Pasquino, e arriva a compiacersi che quanti, come De
Mita, sostengono questa esipa «portavano poi la sinistra al di Pasquino, e arriva a com-piacersi che quanti, come di Mita, sostengono questa esi-genza mon siano più al pote-re nella Do. Zanone cambia disconso: di vero valore - dice-è l'efficienza e non la stabili-tà. E Maccanico? Continua a sostenere che ciò che conta è andpare avanti con quel che-possibile fareo. Ma poi, a mi-crofonti spenti, aggiunge: si può fare un nuovo sistema elettorale per le prossime am-ministrative.

lazioni percentuali ridol

lazioni percentuali ridottisalme di ogni esito elettorale.
Nesi ha fatto un significativo accentio, salle ridionialistiche previsioni della vigilia del giugno, scosso, con le quasi cej, rezza del diciotto per cento.
Poi cocentemente deluse. Applaudito a scena aperta, ha aggiunto che con l'arroganza

non si ricava niente di buo-

no», mentre tutto può essere conquistato rivitalizzando la

sezioni: «Con l'obiettivo reale

sezioni: «On l'obietivo reale e concreto – egli ha sottoli-neato – di costruire in Italia una alternativa politica, da sempre bloccata da un siste-ma di potere che resiste nel

empo». Su questilitimo punto ha

concordato il comunista Re concordato il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (forfatt di Nino Andreatta, dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si since trino in mode contrattito lunto uno di

do costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libe-

ra da mediazioni e tradizioni,

capace di unificare le forze di

Scotti: «De Mita non è un suicida... Il governo durerà»

MONTECATINI. Ha fatto bene Potiani e hanno fatto bene anche De Mita e Martinazzoli a creare le condizioni perche possa essere compiuta la riflessione di cui la Dc ha bisogno. Così Enzo Scotti, capogrippo del deputati de, sembra proporsi come «cemiera» tra la maggioranza (di cui pure fa parte) e la sinistra interna.

Lei si aspettava la conclusione conciliante del convegno della sinistra de a Lavarone? oet convegas actua sinaura e a navarquer lo st. Solo chi attendeva una rottura può essere rimasto dehiso. Ma era sbagliato aspettanselo, perché se le ragioni invocate sono obiettive, e noi strumentali, le prococupazioni sulle diffi-coltà non possono che essere comuni.

Non c'è stato, nella maggioranza de, qualcu-no che in quella ha sperato?

Non so se ci sono stati. Certo non io. Quanto al demitismo, non sarebbe esistito alcun ruolo di De Mita nel partito senza radici nella progettualità della sinistra, così come la sinistra non avrebbe assunto una funzione più alta di governo del partito senza De Mita. Martinazzoli a Lavarone ha avvertito che se la sinistra lo volesse il governo di Andreotti non darcrebbe 5 minuti, Lo crede possibile?

è probabile. Ma io prendo atto che la sinistra non ha latto cadere il governo. È una scelta po-litica, che dà valore alla stessa riflessione che si apre sulle incognite di questa fase politica. È

poi, se ciascuno dovesse giocare al tiro al ber-saglio sarebbe un suicidio. E lo non credo che ne Martinazzoli ne la sinistra siano suicidi.

Vincenzo Scotti

A Lavarone si è anche pariato di un ruolo di-verso della presidenza del partito. Potrebbe diventare una sorta di controaltare delle po-sizioni della sinistra rispetto a quelle della

Tutto va bene se serve ad accrescere la sehsibilità sui problemi aperti e la capacità propositiva. Ma se devesse essere qualcosa di alternatiallora è diverso.

Non caricherei sulle elezioni romane equilibri politici nazionali. Io mi auguro che la lista de sia dortemente innovativa e rappresentativa della complessità del partito e sia guidata da una personalità di grande prestigio.

E sulla proposta socialista della Repubblica presidenziale lei la dice quella «parola forte-sollecitata da De Mita?

Non credo che nella Dc ci sia qualcuno che ha un'opinione favorevole, né sulla Repubblica presidenziale né sul referendum propositivo o consultivo che sia.

Cariglia: «Forlani e De Mita? La Dc è una»

o, anora e civerso.

Adesso c'è il banco di prova della lista romana. Tra le polemiche sa un patto con il Psi
per il sindaco e i contrasti interni sulla lista
de, c'è il rischio di ripercussioni sul goverso?

Senza precedenti a Strasburgo

Confronto Urss-Vaticano «Nel Psi una monarchia assoluta» sulla «casa europea»

ALCESTE SANTINI

ALCEST

CITTÀ DEL VATICANO
Promosso del Portuficio consiglio per il dialogo con i non
credenti e dal Comitato soviefico per la sicurezza e la cobperazione in Europa si terrà
dal 18 al 21 ottobre prossimo
a Strasburgo un colloquio internazionale sut terna «Il tuolo
della civiltà nella costruzione
della contilà nella costruzione
della casa comune europea.
La novità sta nel fatto che è la
prima volta che un organismo
ufficiale del Vaticano organisra congiuntamente ad un altro organismo ufficiale sovietico un incontro internazionale
su una tematica, quale quella
della «Casa comene europea»,
che sta a cuore sia a Giovanni
Paolo II che a Gorbaciov, i
quali, con approcci diversi e
in tempi ravvacinati, l'hanno
trattata proprio davanti al Parlamento di Strasburgo
Va ricordato che il primo
incontro tra studiosi di radice
cristiana e marcusta si svolse
nel 1984 a Lubajana sul tema
scienza e fede per miziativa
del segretariato vaticano per i
non credenti e l

università della città jugosia va. Il secondo incontro si svol-se a Budapest nel 1986 sotto il patrocinio congiunto del Se-gretariato vaticano e l'Accadeparticinio: congiunto del Separticinio: votigiunto del Serietaria visicano el Accademia delle scienze ungherese
sul tema Società e valori eticio con la partecipazione di
studiosi dell'Est e dell'Ovest. Es
i può dire che proprio durante le feconde giomate ungheresi maturò l'ideà di tenere un
terzo colloquio in una città
occidentale o addirittura a
Mosca o a Leningrado. La
scelta è pol caduta su Strasburgo perché – come ha
spiegato padre Franc Rodé,
segretario del Pontifico consiglio per il dialogi con i non
redenti – e la città con tante
organizzazioni significative a
livello europeo. Padre Rodé,
dopo aver sottolineato che
sper quello che ha fatto finora,
Corbaciov è un uomo con il
quale si può dialogare e che è
gorbacioviana l'espressiono
casa comune, ha precisato
che a Strasburgo ssi vuole amvare a cetti accordi sigl'ill'mmus
comune europeo e perciò sa-

Ormai certo il nome del capolista

rà una riunione di approfondi-mento e di chiarificazione del-la nozione stessa di Europa». Il colloquio, che sarà pre-ieduto dal cardinale Paul

sieduto dal cardinale Paul Poupard e de Evgeni) Silin, vi-cepresidente del Comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa, si articolerà in diverse relazioni ed interventi con la partecipazione di studiosi di vari paesi dell'Est e dell'Ovest che tratteranno temi come «Umanesimo europeo», «Valori comuni», «Società europea», «La casa comune europea». Per l'Italia sarà presente soltanto il prosarà presente soltanto il pro-fessor Vittorio Possenti dell'U-niversità di Venezia e di espressione cattolica Nessun altro studioso di cultura co munista, socialista, laica e cat tolica prenderà parte al collo-quio Una tale assenza non può non risultare critica verson gli organizzaton Questi non possono ignorare il contributo rilevante dato al dialogo tra comunisti e cattolici e tra le due Europe da personalità del mondo culturale e politico ita-

la DC è una nee di be mia è di roma è di roma e differenze - sostene, Cariglia - La mia esperienza mi dice che la Dc è la Dc. Quanio agli estit del recente Consiglio nazionale, Cariglia si limita a registrare che se il ricompattamento è stato reale, il governo tramà indubbi giovamentis. Se invece così non fosse, aggiunge, sallora per il governo i rischi sono dietro l'angolos.

Pr. Zevi si dimette.

Pannella critica Occhetto

Zanone:

di ferro

«Un patto

con il Psi»

cisa Zanone) tra Pli e Pri.

Bruno Zevi ha abbandonato la carica di presidente del Pr in polemica con la proposta avanzata da Marco Pannella (nella foto), (che sarà probabilmente approvata oggi dal Consiglio federale) sul viriumiviato che dovrebbe gestire con pieni poteri il partito, in vista del suo scioglimento. De triumivirato faranno parte lo stesso Pannella, il segretario Stanzani e il tesoriere Vigevani. Intanto il leader storico del Pr ha lamentato un certo raffreddamento nel rapporti col Pci. «Quando, s'incontrò-col, nostro segretario — ha detto Pannella — Occhetto disse che era dovere dei democratici impedire lo scioglimento del Pr. Ora, ha concluso, si tratta di «riconsiderare l'impegno di Occhetto».

La prima è «rinsaldare tra Psi e Pli quel rapporto di recipro-ca comprensione nella diversità che non ha mancato di da-re risultati positivis. Soltanto dopo viene la possibilità di si-glare un patto («Di consultazione, non di federazione», pre-

il «polo laico» pare davvero tramontato. Valerio Zano-

ne, interrogato sulla recente proposta di La Malla (un

protected in the state of the se-cialisti), he risposto indi-cando «due cose utili e pos-sibili da fare al momento».

Ospite della Festa dell'Ami-cizia, il segretario socialde-mocratico Autonio Cariglia si è detto convinto che de li-nee di De Mita e di Forlani

Il Pri a Ci:

«Siete
clericali
e ottocenteschi»

Alaici e catolici in Italia ad essere messe iti discussiones. Lo scrive la Voce repubblicara rispondendo ad un articolo di Augusto Del Noce apparso sul Tempo di parla invece di seredità di un certo catolicesimo intransigente, clericale, ottocentescos. Sul piano politico – conclude la Voce – si tratta di un notevole passo indietro rispetto al percorso seguito dai cattolici dopo Sturzo, ed è la stessa eredità di De Gasperi ad essere messa in discussiones. L'organo repubblicano non pasconde infine una certa soddisiazione per la recente presa di distanza di Claudio-Martelli dagli ex amici ciellini.

Per Sterpa sono troppe le interrogazioni parlamentari

In due anti di legislatura le interrogazioni parlamentari già sfiorano quota 26,000, e finora il governo ha risposto soltanto nel 35% del casi. Da

natoresco più di 20,000 in interrogazioni presentate dai deputati, meno di 6000 quale dei senatori. Le cifre sono state rese note da Eddio Senatori. Le cifre sono state rese note da Eddio Senatori la primarenta de una proficua autodisciplina. E un diritto ha detto Sterpa -- presentare "domande" all'aecuto, ed è un dovere del governo rispondere sollectramente. Tuttavia, ha concluso, dare tante interrogazioni è un po' come gridare "al lupo" e praticamente disimpognare il governo.

per Dp
congresso
straordinario

si è riunita ieri la segreteria
di Dp. All'ordine del giorno
la convocazione del congresso straordinario (entro
Natale), deciso all'indomani della acissone della minorana guidata dal leader
storico Mario Capanna. La
segreteria ha anche discusso di immigrazione, pronunciandosi contro la proposta governativa di stituire un «numero
chiuso», e delle prossime elezioni a Roma, auspicando una
dista unitaria di alternativa. D è infine tomata a chiedere
la convocazione della Camera per discutere dei rapporti tra
mafia e politica dopo l'uccisione di Ligato.

GREGORIO PANE

I de bloccano il voto sul sindaco

Ombre di crisi su Firenze

Si dimette Bogianckino Imbarazzo nel Psi

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

SUSANNA CRESSAT

SUSZERO dei Grigioni. Immediatamente ricoverato nel reparto riammazione dell'ospedia giunta di palazzo Vecchio de su dimissioni aprono una fase delicata nella vita politica e amministrativa della città. La giunta di palazzo Vecchio deve affrontare un nuovo terremoto a poche settimane di distanza dalla conclusione di una complessa crisi, aperta dalla decisione del Pci di congelare i progetti di espansione a nord ovest della variante Fiat Fondiaria.

Massimo Bogianckino, 67 anni, romano di nascita ma horentino di adozione, una indiscutibile fama di musicologo e di manager di prestigiose sittuzioni musicali, socialista da sempre ma da sempre ganciato dalla logica delle correnti del Psi toscano, era stato colpito la vigilia di Ferragosto da un grave infarto mentre stava trascorrendo un periodo di riposo in una località dell'Engadina, nel cantone del Psi torenti del Psi in primo luogo. I socialisti forentini vedoneli dell'Engadina, nel cantone del Figeria dell'Engadina, nel cantone del Grigioni. Immenente ricoverato nel respato frantimazione dell'ospeti da dell'Engadina, nel cantone di datamente ricoverato nel respato frantimazione dell'ospeti da dell'Engadina, nel cantone di cura e di rispeti. Al permanente ancorre per un po' insistente mente informazioni sulla si di protecti di cura di cura di presenta del problema di distanca dell'ospeti dell'ospeti da di Samedan, aveva tradical manetorio del vivia. La sul fibra permodo di cura e di riperia permodo di cura e di rip

della successione al loro sin-daco, un uomo che si è di-chiarato fin dal primo mo-mento al di fuori delle parti-e che ha consentito alle varie correnti socialiste di Firenze, quelle guidate ta Valdo Spini, Ottaviano Colzi e Leho Lago-no, di regolare i loro conti e preparare scenari per la pros-sima legislatura. Ora al voto amministrativo mancano poamministrativo mancano po chi mesi e il Psi è in imbaraz chi mesi e il Psi è in imbaraz-zo. Nessuno dei suo uomini di punta sembra intenzionato a bruciarsi nelle ultime battute di una legislatura utra di osta-coli Lo stesso Spirii ora si de-fila, facendo chiaramente ca-pire di voler conservare le sue cartucce per il '90. I socialisti fiorentini sperano che Bo-gianckino ci npensi, ma il sin-daco-musicologo è un perso-naggio imprevedibile. Ha scel-to la politica. come disse nel to la politica, come disse ne discorso di insediamento, get-tando il dado e non ha mai nascosto di essere rimasto de-luso dall'esperienza ammini-strativa Nessuno si potrebbe meravigliare troppo se avesse deciso ora di «gettare la spu-gna» e tornare al suo predilet-to «lavoro culturale».

non calma le acque dc STATE ROMA. Ormai è certo: a guidarie la lista de nella capitale per le elezioni del 29 ottobre, sarà l'ex ministro degli in computta Amaldo rinci sul sindaco. Scallaro la scelta l'ha computta Amaldo rinci sul sindaco. Scallaro la scelta l'ha computta Amaldo rinci sul sindaco. Scallaro la sta covernazione del Campidoglio dopo la stagione delle giunte rose. Marco Pannella, intante lo fresti significa il dicera d'avere Scallaro e se incevitabilmente candidato alla sta devese una pur modera de l'avere sul pur Forlani in persona, che nei prossimi giorni la comuniche-rà alla direzione del suo parti-

rà alla direzione del suo partito La proposta del segritario
nazionale cerca di tamponare
le volente podemiche scoppiate all'interno dello scudocrociato sulle elezioni romane
e sulla gestione della Dc da
parte di Vittorio Sbardella e
dell'ex sindaco Pietro Giubilo
Ma non sarà impresa facile.
Se la scelta di Scalfaro trova
un generale consenso, il resto
della lista è ancora tutto da discutere. E qui la smistra scudella Ista è ancora tutto da discutere. E qui la smistra scudocrociata alza il tiro, alfonda il collello nella piaga della linea politica e degli uomini che hanno guidato in questi ultimi anni il paritio nella capitale. «Nessuno pensi che Scaliano capolista chiuda la
questione romana – dice Paolo Cabras –, Ora bisogna individuare un gruppo dirigente
credibile che collabon con

guida del Campidoglio». Gli fa eco Giovanni Galloni: «È im-portante che questa candidatura non sia una copertura all'attuale gestione romana, cin-ha portato al disastro l'ammi-nistrazione». Aggiunge Elio Mensurati, leader della base nella capitale. Per essere cre-dibit fino in fondo occorre la-vorare sulla rappresentatività della lista, sul programma e sul modo di essere del partito, che a Roma deva arrite in disul modo di essere del partito, che a Roma deve aprire un di-battito serrato, fare autocnti-ca, fare chiaramente intende-re di voler comprendere le ra-gioni del mondi vicini alla Dc, rimasti fuon dall'esperienza di Giubito sindaco. Ma il conte-stato primo cittadino andreot-tiano, gran protettore di Cl, sa-ra comunque il numero due della lista. Resterà fuon, inve-ce, Nicola Signoreilo, l'altro ex sindaco che nell'85 aveva guidato le truppe de alla ri-

sta coerenza con questa scetta», per lui « termini dello
scontro risultarebbero profondamente mutati». Dura bocciatura, invece, per Carraro,
destinato da Craxi a guidare
la lista socialista. «Un Carreade mianese – l'ha bollato
appalla », che funo a purabba la lista socialista. «Un Carnea-de milanese — l'ha bollato Pannella – che fino a qualche tempo fa si occupava solo di sport. Secondo Miriam Matai, che alcuni giornali nei giorni scorsi avevano indicato come possibile capolista del Pci, certo Scalfaro non potrebbe limitarsi a dare il suo nome ad una leta vastassi di democrauna lista qualsiasi di democr

Sempre più vaga, invece, l'ipotesi di un'unica lista Verde
len, su richiesta degli Arcobaleno, si è svolto un incontro
presso la sede del gruppo tederalista alla Camera. «Ma le posizioni sono molto diversifi cate, è tutto molto vago, commenta Riccardo La Bella, coordinatore per il Lazio delle liste del Sole che ride.

Roma, l'ipotesi Scalfaro | Accordo rosso-verde per la giunta di Venezia

MICHELE SARTOR

WENEZIA La maggioranza c'è-Ma che difficoltà a tradurial in governo. Anche ien sera il consiglio comunale convocato per l'elezione del nuovo sindaco e della giunta rossoverde (dopo le dimissioni formalizzate venerdi scorso) non ce l'ha fatta: mancanza di numero legale, a causa dell'abbandono dell'aula da parte del gruppo democristano. Scusa formale, l'atteggiamento del Psi sull'Expor favorevole in Regione (con la Dc.), contrano in Comune. Per deggere il sindaco occorrevano 40 voti. Dopo la fuga dei democristani i consiglieri si sono ni dotta a S. St. è approvato così, in nottata, solo il documento programmatico che sarà alla base della coalizione 32 st. 1 asienuto, 5 contran (Mst. Th.). Per il resto bisognerà attendere ancora qualche giorno La De ha preannunciato ulleinore ostruzionismo, manele successive sedute i a sua assenza non sarà più determinante. Entro venerdi, dunque, la giunta Pci-Psi-Psid-Pri-Verdi diverebbe esserci, con alla giunda di nuovo Antonio Casellati, repubblicano, sul cui nome ato per l'elezione del nuovo sindaco e della gliunta rossoverde (dopo le dimissioni formalizzate venerdi scorso) noi ce l'ha fatta: mancanza di numero legale, a causa dell'abbandono dell'aula da parte del gruppo democristiano. Scusa formale, l'atteggiamento del Psi sull'Expo: tavorevole in Regione (con la Dc), contraro in Comune. Per eleggere il sindaco occorrevano 40 voti. Dopo la fuga dei democristiani i consiglieri si sono notatta, solo il documento programmatico che sarà alla base della coalizione 32 sl. 1 astenuto, 5 contrar (Msi, Pli, Dp). Per il resto bisognerà attendere ancora qualche giorno La De ha preannunciato ulienore ostruzionismo, ma nelle successive sedule la sua assenza non sarà più determinante. Entro venerdi, dunque, la giunta Pci-Psi-Psi-Pri-Veni dovrebbe esserci, con alla giuda di nuovo Antonio Casellati, repubblicano, sul cui nome

matico. La maggioranza, do

vebbe scendere da 37 a 35 voti. Ancora in tema di cambiamenti, incerta fino all'utimo la sostituzione dell'assessore alla Cultura Nereo Laroni, socialista vicino a De Michelis ed europarlamentare; to in partenza, potrebbe al cato in parenza, porebbe at-la fine essere riconfernato. Il documento programmatico nella premessa política affer-ma che il miglioramento dei rapporti tra le forze polítiche lache e di sinistra veneziane consente di creare nuove e più adesuzia condicioni in riconsente di creare nuove e più adeguate condizioni in vista della scadenza amministrativa del 1990, olfrendo agli elettori punti di nierimento validi perche questa esperienza possa essere riconfermata. In sostanza, una coalizione nata poco più di un anno fa in condizioni di emergenza, dopo la crisi del pentaparitio, adesso si propone anche per il prossimo quinquennio. Nel documento c'è di nuova l'au. adesso si propone anche per il prossimo quinquennio. Nei il concursiono ci di mayori l'autoctitica per la vicenda Pint Floyd, si ripropongiono le posizioni contrarie all'appo di mese fa, c'è anche una nota preoccupate per le nasclie annunciate di isite civicite, fenomeni che possono «creare un clima di rottura neila comunità voneziana».

l'Unità Martedì 5 settembre 1989

4